



Nuovi Autoritarismi e Democrazie:
Diritto, Istituzioni, Società

**«O Brasil da esperança»:
alcune riflessioni sulle elezioni presidenziali brasiliane tra
cambiamento, governabilità e violenza politica
«O Brasil da esperança»: Some Reflections on the Brazilian
Presidential Elections between Change, Governability and
Political Violence**

*Fulvia Zega**

Abstract

Brazil's presidential elections held last October were the closest in the country's history. The results reflect the polarized political environment and the scenario of political violence, institutional delegitimization, and social unrest perpetuated by the *bolsonaristas*, which reached its peak with the assault on the Palácio do Planalto. This was the concluding act of a process of construction of dialectical and visual violence, steeped in denialism and delegitimization of the opponent. This led to a highly conflictual and aggressive electoral space, that institutions like the Tribunal Superior Eleitoral and Transparência Eleitoral Brasil tried to counter. This essay investigates the pre-and post-electoral violence and the role of the institutions designated to mitigate it.

Keywords: Brazilian Elections – Democracy - Political Violence – Bolsonaro – Lula da Silva.

SOMMARIO: 1. Introduzione. 2. Alcune considerazioni sul bolsonarismo e sull'inasprimento della violenza politica. 3. Riflessioni sul risultato e sulla geografia elettorale. 4. Considerazioni finali sulla polarizzazione post-elettorale e le sfide del nuovo governo.

* Ricercatrice in Storia e Istituzioni delle Americhe presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova. Il testo è stato referato internamente a cura della Direzione. Responsabile del controllo editoriale: Valentina Paleari.

[...] Sim, a eleição está polarizada
E seja qual for o resultado,
A vida continuará polarizada
Entre o que olham de frente para o futuro
E os que desejam a morte de todos
Os olhares que não rezem
Segundo seus esgares.
(Flavio Aguiar, *Polarizações*, 28.10.2022)

1. Introduzione

Con le elezioni che si sono celebrate lo scorso ottobre i cittadini brasiliani hanno scelto di restituire la guida del paese al già due volte Presidente Luiz Inácio Lula da Silva (Partido dos Trabalhadores, PT) e di trasformare Jair Bolsonaro (Partido Liberal, PL) nell'unico Presidente non rieletto dopo il solo primo mandato. Tuttavia, il quadro che si presenta all'osservatore è quello di una società brasiliana fortemente polarizzata. Spaccata sia nell'esito delle urne – 60.345.999 voti contro 58.206.354¹ – sia a livello sociale. Le presidenziali brasiliane, infatti, si sono giocate sul filo di lana di una manciata di voti, dando vita all'elezione *mais apertada* della storia del paese. Tale panorama, così come lo scenario di violenza politica, di delegittimazione istituzionale e di contestazioni sociali perpetuate dalla destra probolsonarista, rimanda ad una polarizzazione della società che è il risultato di questioni di carattere politico, economico, sociale e religioso. Questa nota si propone di indagare tanto le azioni violente messe in atto nel periodo pre- e postelettorale, quanto quelle delle istituzioni preposte a monitorare e limitarle. Nelle scorse elezioni, infatti, è apparso evidente come esistesse una correlazione tra ideologia di destra e violenza che ha raggiunto la propria acme con l'assalto del Palácio do Planalto, l'8 gennaio 2023, atto conclusivo di un percorso di costruzione di un ambiente dialettico e visuale di esasperazione della violenza, intriso di negazionismo e di delegittimazione dell'avversario, che ha portato alla formazione di uno spazio elettorale fortemente conflittuale e aggressivo contro il quale alcune istituzioni hanno cercato di opporsi. Si fa qui riferimento, in particolare, all'azione di monitoraggio svolta dal Tribunal Superior Eleitoral e dall'associazione Transparência Eleitoral Brasil.

2. Alcune considerazioni sul bolsonarismo e sull'inasprimento della violenza politica

Lo storico brasiliano Rodrigo Patto Sá Motta, nel trattare la questione del negazionismo storico, evidenzia come, a partire dal 2014, si sia registrato un incremento dei conflitti politico-ideologici all'interno di uno scenario di crescente polarizzazione politica tra destra e sinistra che ha visto il rafforzarsi dell'anti-petismo e la nascita del fenomeno bolsonarista, «movimentos que convergiram no

¹ Portale del Tribunal Superior Eleitoral brasiliano: <https://sig.tse.jus.br/ords/dwapr/seai/tr/sig-eleicao-resultados/resultado-da-elei%C3%A7%C3%A3o?session=201746962418393>.

quadro das eleições de 2018, resultando em vitória da direita conservadora e autoritaria»². Allo stesso modo, Daniel Aarão Reis, nel suo tentativo di spiegare le ragioni del bolsonarismo, conferisce una profondità temporale all'ascesa di Bolsonaro utilizzando l'evocativa locuzione: «não caiu como um raio de um céu azul»³ sollevando, così, l'importante questione dei prodromi del 2018. In tal senso, considerare brevemente i molteplici fattori alla base del successo ottenuto dall'ex-Presidente nella penultima tornata elettorale aiuta a comprendere alcune questioni essenziali per inquadrare tanto gli accadimenti delle elezioni 2022 quanto ciò che ne è conseguito. Tra queste è necessario considerare l'exasperazione della violenza politica, la creazione di un ambiente di delegittimazione politico-istituzionale e la relazione tra democrazia ed elettorato. Il periodo 2018-2022, così come gli anni precedenti che vanno dall'impeachment a Dilma Rousseff alle elezioni 2018⁴, infatti, si è caratterizzato da uno scarso grado di fiducia sia nelle istituzioni, sia nella democrazia e da forme di rifiuto della politica tradizionale e dei partiti politici, tali da costruire una gamma di percezioni negative in grado di compromettere la legittimità del sistema democratico. Si tratta di ciò che il politologo Leonardo Avritzer ha definito come un'epoca di relativizzazione della democrazia⁵. In realtà ci si trova di fronte a un processo vizioso circolare, che parte da una situazione iniziale di malcontento all'interno di parte della società e di discredito dei partiti politici tradizionali, che viene poi ripreso e dilatato, negli anni successivi, dalla propaganda politica presidenziale. Una retorica che si è concentrata su alcune parole chiave, quali la corruzione, i valori tradizionali e la criminalità, declinate come argomento legittimante di azioni autoritarie e di contenimento della società. Un impianto che, riuscendo a capitalizzare un malcontento sociale esistente, ha saputo accrescere il proprio bacino grazie a un consenso trasversale da parte di alcuni segmenti dei settori popolari, dei militari, delle forze armate e l'ausilio di alcuni gruppi evangelici, in particolare neopentecostali⁶. Questi ultimi erano schierati con l'ex-Presidente in virtù della posizione dichiarata a favore dei valori cristiani, tra cui il conservatorismo sociale, la difesa della famiglia tradizionale, l'opposizione all'aborto, all'eutanasia e alle politiche di genere⁷. L'idea dell'uso

² R. Patto Sá Motta, *A guerra cultural bolsonarista e as disputas pela história recente*, in *Contenciosa*, No. 12, 2022.

³ D. Aarão Reis, *Notas para a compreensão do bolsonarismo*, in *Estudos Ibero-Americanos*, No. 1, 2020, 4.

⁴ Per un'analisi di lungo periodo sulla genesi dello stato attuale della politica brasiliana si veda: A. Dal Ri, M. A. Soares, *Le elezioni presidenziali dell'ottobre del 2022 in Brasile: La vittoria di Lula e il bolsonarismo "in tance"*, in *NAD – Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società*, No. 2, 2022.

⁵ L. Avritzer, E. Santana, R. Callai Bragato (a cura di), *Eleições 2022 e a reconstrução da democracia no Brasil*, Autêntica, 2023.

⁶ In particolare, tra i gruppi evangelici che hanno sostenuto Bolsonaro ricordiamo la Assembleia de Deus, la Igreja Universal do Reino de Deus e a Igreja Batista; queste sono, per altro, le tre Chiese che esprimono la maggioranza all'interno de la Frente Parlamentar Evangélica (FPE).

⁷ Per un'analisi puntuale dei gruppi che hanno appoggiato l'ascesa di Bolsonaro si rimanda a D. Aarão Reis, *O bolsonarismo: uma concepção autoritária em formação*, in *A Terra é redonda*, 9 marzo 2021.

della violenza nella battaglia contro i criminali – basta ricordare il motto «bandido bom è bandido morto» – l’odio per le lotte identitarie e l’avversione contro il PT e la sinistra sono, inoltre, gli argomenti del bolsonarismo che hanno sedotto una porzione della classe media e delle classi alte. Un sistema che, per la sua realizzazione, si è servito dei mezzi di comunicazione e dei social media per la diffusione di messaggi ambigui e di false notizie dal carattere fortemente aggressivo contro gli avversari, che hanno generato un inasprimento della veemenza tra le fila dei seguaci dell’ex-Presidente che si è manifestata durante l’intero periodo di chiamata alle urne e nei mesi successivi. Un’attitudine che può essere compresa, in parte, considerando, così come viene indicato dalla ricerca *A cara da democracia* portata avanti dall’Istituto da Democracia e da Democratização da Comunicação, la fine del fenomeno della cosiddetta “direita envergonhada”, ovvero con l’esistenza, a partire dal 2018, di un gruppo crescente di individui i quali, nel periodo preelettorale, si definivano apertamente come appartenenti alla destra radicale e su posizioni estremiste riguardo alla pandemia, ai vaccini e all’isolamento⁸. In altre parole, così come evidenziato in una recente intervista rilasciata dalla deputata Maria do Rosario Nunes⁹ a Rádio Câmara, l’invasione del palazzo del Congresso e delle sedi dei poteri Esecutivo e Giudiziario è il risultato di una costruzione antecedente che rimanda ad una costante e continua svalorizzazione della politica.

3. Risultato e geografia elettorale

Per comprendere l’esito delle presidenziali brasiliane si deve, a mio avviso, da un lato considerare in modo separato i risultati dei due turni elettorali e gli accadimenti accorsi nei ventotto giorni che li hanno separati e, dall’altro, portare l’attenzione su quella che potremmo definire la “geografia dell’elettorato”, di modo da porre in critica la vulgata che, in forma semplicistica, vuole un paese spaccato a metà: Sudovest vs. Nordest, non considerando alcune zone che, come evidente nella mappa sottostante, contrastano questo modello e che hanno dimostrato di avere un peso, se non specificatamente nell’esito delle presidenziali, dove il nordest si è dimostrato fondamentale, almeno per la Câmara Federal. L’analisi dell’esito del voto per la Camera dei deputati, infatti, rimanda ad un panorama assai più eterogeneo e vincolato a istanze locali di cui sono emblematici, solo a titolo d’esempio, i casi dei blocchi della sinistra nel Rio Grande do Sul – in una fascia rossa che va da Porto Alegre verso le zone sud dello stato (municipi di Pelotas, Rio Grande e Bagé) includendo i municipi di Santa Maria e São Borja a nordest – e nell’area metropolitana dello stato di São Paulo, includendo la stessa capitale, e che, a mio avviso, rimandano maggiormente a questioni economico-culturali legate

⁸ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.institutodademocracia.org/a-cara-da-democracia>

⁹ Maria do Rosario Nunes, esponente del PT del Rio Grande do Sul, è attualmente al suo quinto mandato e, il primo febbraio del 2023, è stata nominata seconda segretaria della Mesa Diretora da Câmara dos Deputados. Per ascoltare l’intervista: <https://www.camara.leg.br/radio/programas/938886-maria-do-rosario-segunda-secretaria-da-camara-reforca-papel-da-mesa-no-fortalecimento-da-democracia/>.

all'anelito di politiche pubbliche d'aiuto alla crescita e di investimenti federali nelle aree segnate da una stagnazione economica, a cui si aggiunge un processo di deindustrializzazione che ha coinvolto, nell'arco di tre decenni, São Paulo e il suo distretto industriale.



Figura 1: Mappa del voto del 2° turno¹⁰

Fatta questa breve premessa, che meriterebbe sicuramente di essere approfondita con un'analisi maggiormente esaustiva dell'elezione proporzionale per il Parlamento, si può notare che se i risultati del primo turno hanno dato un esito positivo per Lula da Silva e hanno dimostrato una ripresa del PT rispetto alle elezioni del 2018, probabilmente anche in virtù di una candidatura ritenuta più

¹⁰ Fonte: <https://www.estadao.com.br/politica/eleicoes/2022/apuracao/segundo-turno/>.

evocativa e carismatica di quella dell'attuale ministro dell'Economia Fernando Haddad, questi si sono, da un lato, distaccati pesantemente in termini di percentuale da quei sondaggi preelettorali che prefiguravano una vittoria schiacciante di Lula a livello nazionale e, dall'altro, hanno evidenziato alcuni elementi sfavorevoli al PT nell'elezione dei governatori e nella già citata votazione per il Parlamento dove il Partido Liberal, ottenendo 99 deputati, ha dimostrato, a prescindere dalla sconfitta di Bolsonaro, l'esistenza nel paese di una base sociale vicina alla destra radicale che ne renderà ostica la governabilità.

Un'ultima questione che mi preme trattare rispetto all'arco temporale che ha separato i due turni elettorali è quella che riguarda la recrudescenza del livello di violenza sulla scena politica brasiliana. Se la violenza politica, da intendersi nella sua accezione più ampia possibile, ha caratterizzato non solo il periodo elettorale bensì tutto il quinquennio 2018-2022, questa ha vissuto la sua acme nel periodo che va dall'organizzazione alla realizzazione delle elezioni, sino all'assalto dell'8 gennaio, dimostrando un legame tra ideologia della destra radicale e le pratiche virulente. Nel trattare tale pratica è necessario specificare che questa si compone di una variegata gamma di sfaccettature, sia retoriche che pratiche, incentivate, nel corso della storia recente brasiliana, dalla natura belligerante e autoritaria del bolsosarismo. Quindi, se da un lato è stato registrato un incremento delle aggressioni e degli assassini legati a divergenze politiche¹¹, dall'altro, si ritiene che un ruolo fondamentale nel comporre questo universo lo abbiano avuto sia la retorica di aggressione nei confronti dell'avversario perpetuata dalla destra radicale, a partire dall'impeachment contro Dilma Rousseff, sia la continua diffusione di informazioni fallaci, volte a manipolare un pubblico che, tuttavia, si è dimostrato in molti casi particolarmente disponibile nell'accettare la falsa notizia dando ragione alle riflessioni di Marc Bloch:

Una falsa notizia nasce sempre da rappresentazioni collettive che preesistono alla sua nascita; questa, solo apparentemente è fortuita, o, più precisamente, tutto ciò che in essa vi è di fortuito è l'incidente iniziale, assolutamente insignificante, che fa scattare il lavoro dell'immaginazione; ma questa messa in moto ha luogo soltanto perché le immaginazioni sono già preparate e in silenzioso fermento¹².

Se lo stato d'animo collettivo generato da un turbamento morale e dal bisogno di giustificare un evento traumatico, così come immaginato dallo storico francese, può essere ricercato nel trauma della crisi politico-economica, negli scandali riguardanti la corruzione e in una generale disillusione rispetto ai partiti, la diffusione di *fake news* ha assunto un carattere tanto impattante in Brasile da spingere il Tribunal Superior Eleitoral, congiuntamente a settanta istituzioni tra partiti politici e entità pubbliche e private, a creare la pagina *Fato ou Boato*,

¹¹ A.C. Santano (a cura di), *Relatórios parciais 1º e 2º turnos: missão de observação eleitoral nacional 2022*, Transparência Eleitoral Brasil, 2022.

¹² M. Bloch, *La guerra e le false notizie. Ricordi (1914-1915) e riflessioni (1921)*, Donzelli, 1994, 103.

un'iniziativa che integra il *Programa de Enfrentamento à Desinformação*, per affrontare gli effetti negativi sulla democrazia provocati dalla disinformazione. A tale proposito merita un cenno la falsa retorica costruita intorno alla presunta inaffidabilità delle urne elettorali elettroniche, innanzitutto perché ha rappresentato una delle argomentazioni preferite dalla destra per contestare il risultato elettorale e per giustificare il congiunto di proteste, di blocchi stradali e di richieste di un intervento da parte dei militari che hanno seguito il 30 ottobre. Secondariamente, questa vicenda svela una montatura di lungo periodo in favore dell'ex-Presidente. Infatti, come informa Avritzer:

No mês de junho de 2022, as Forças Armadas insistiam em promover uma auditoria técnica nas urnas como resultado de um convite, realizado no ano anterior pelo ministro Luís Roberto Barroso, para que os militares fizessem parte da Comissão Externa de Transparência instituída pelo Tribunal Superior Eleitoral (TSE). A entrada dos militares na comissão de transparência acabou gerando um relatório pouco fundamentado, mas que foi utilizado pelo presidente Jair Bolsonaro para tentar conturbar o início do processo eleitoral. No dia 19 de junho de 2022, a poucas semanas do início da campanha eleitoral, Jair Bolsonaro repetiu notícias reconhecidamente falsas sobre as urnas eletrônicas completarem votos automaticamente, notícias estas baseadas em vídeos que já haviam sido reconhecidos como manipulados e editados. Dessa forma, não foi pouca coisa tal reconhecimento, pela opinião pública brasileira, da importância da democracia e a oposição a uma ruptura política que não era apenas hipotética, mas também se tornava concreta devido ao discurso e às ações do então presidente Jair Bolsonaro¹³.

Se il tema della disinformazione politica è altamente trattato sia dalle istituzioni preposte alla difesa della democrazia sia dalla letteratura scientifica dedicata all'analisi dell'esito elettorale, ugualmente importante appare la crescita, nel periodo elettorale, di aggressioni politiche in taluni casi con uso di armi da fuoco¹⁴. Un timore altamente sentito dalle istituzioni, tanto da spingere il Tribunal Superior Eleitoral ad adottare una serie di misure preventive che potessero scongiurare pratiche violente, tra le quali possiamo ricordare la proibizione di utilizzare il cellulare durante il momento del voto o il divieto di trasportare e usare armi durante l'intera giornata elettorale¹⁵. Allo stesso modo, è stato sospeso il decreto presidenziale che flessibilizza l'acquisto di armi¹⁶. Una paura che si è dimostrata fondata in considerazione sia degli scontri che hanno seguito la vittoria di Lula sia

¹³ L. Avritzer, E. Santana, R. Callai Bragato (a cura di), *Eleições 2022 e a reconstrução da democracia no Brasil*, cit., 10.

¹⁴ Per i dati si rimanda a <http://www.global.org.br/blog/numero-de-casos-de-violencia-politica-e-eleitoral-em--2022-e-400-maior-do-que-o-regis-trado-em-2018>.

¹⁵ <http://www.tse.jus.br/comunicacao/noticias/2022/Setembro/tse-altera-resolucao-e-regu-lamenta-entrega-do-celular-aos-mesarios-e-proibicao-de-porte-de-arma-nos-locais-de-votacao>.

¹⁶ <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=493519&ori=1>. A tale proposito merita notare come l'associazione Transparência Eleitoral Brasil riporti di un aumento del 94% della vendita d'armi nel quinquennio 2018-2022: A. C. Santano (a cura di), *Relatórios parciais 1º e 2º turnos: missão de observação eleitoral nacional 2022*, cit., 31.

l'assalto e gli atti vandalici alle sedi del potere. C'è da sottolineare, tuttavia, che, per quanto deprecabili politicamente e d'impatto emotivo e mediatico, tali accadimenti sono l'espressione, come sottolinea il politologo Rodrigo Carvalho, di un manipolo minoritario di persone¹⁷. L'opinione di Carvalho è inoltre che alcuni segnali, quali le statistiche riguardanti la fiducia popolare sul funzionamento delle urne elettorali, positive nonostante la disinformazione dilagante, il funzionamento e la reattività delle istituzioni preposte al mantenimento delle regole della democrazia e l'affluenza alle urne, sono segnali incoraggianti del fatto che le elezioni 2022 «reforçam o sistema político brasileiro, de caráter liberal democrático»¹⁸. Ciò che, al contrario, appare più preoccupante si cela dietro l'evidente polarizzazione della società e in ciò che Guilherme Leite Gonçalves definisce «enraizamento do bolsonarismo no tecido social e no regime democrático»¹⁹.

4. Considerazioni finali sulla polarizzazione post-elettorale e le sfide del nuovo governo

Durante la campagna elettorale e nel periodo successivo la vittoria, l'attuale Presidente ha utilizzato una ampia varietà di termini volti a smuovere l'emotività dell'elettorato quali "amore", "speranza", "sogno" in contrapposizione all'odio, alla disumanità e all'aggressività di Bolsonaro e del suo entourage nei confronti dei deboli, delle donne, delle minoranze e dei popoli nativi. Tuttavia, l'esito elettorale restituisce all'osservatore un paese spaccato e la previsione di una difficile governabilità per Lula Inácio da Silva il quale, al suo terzo mandato, non trova né la congiuntura internazionale né il consenso di cui aveva goduto nei due mandati precedenti; una situazione a cui si aggiunge l'esistenza di un'opposizione al Congresso numericamente più efficace, dove la *bancada* più cospicua è quella del PL, e più aggressiva che in passato è la presenza di un nuovo potere Legislativo con tendenze più conservatrici rispetto al precedente. Come fa notare Daniel Aarão Reis, Lula «tentará equilibrar-se no seu estilo habitual de mestre em negociar e arbitrar conflitos», nell'esercizio di una politica pragmatica e segnata da un sistema di ampie alleanze²⁰. Tra le aspirazioni e le speranze del nuovo corso politico brasiliano c'è l'urgenza di pacificare il paese. Una riconciliazione che nelle opzioni formulate fino a questo momento dipenderà dalla qualità delle politiche pubbliche e dagli interventi nelle aree della salute pubblica, dell'educazione, dell'assistenza sociale, della reindustrializzazione, nel combattere le disparità sociali e le

¹⁷ R. Carvalho, *Eleições e participação popular no Brasil*, in *Justiça Eleitoral em Debate*, No. 2, 2023, 28.

¹⁸ Idem, 23.

¹⁹ G. Leite Gonçalves, *Eleições no Brasil expropriado: reorientações políticas das classes médias e populares*, in *Revista Rosa*, No. 2, 2022.

²⁰ Per un'analisi delle misure messe in atto dal leader del Partido dos Trabalhadores per tentare di arginare la minaccia della destra sulla governabilità del paese si rimanda a Marco Morra, *Lula ha vinto, Bolsonaro non è sconfitto*, in *NAD – Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società*, No. 2, 2022.

sperequazioni economiche. Esiste, tuttavia, un'urgenza culturale, ovvero la necessità di un cambiamento nelle mentalità e di una decostruzione del retaggio lasciato dal governo precedente o, come enfatizzato dall'economista Luiz Augusto Estrella Faria in suo recente articolo dall'evocativo titolo *O fim do pesadelo?*, con cui riprende le parole pronunciate da Lula di fronte ad un palazzo presidenziale non ancora violato: «O futuro do governo Lula está condicionado, para [...] à superação de tudo o que se poderia chamar no vocabulário político brasileiro recente como remoção de todo o entulho neoliberal e autoritário»²¹.

²¹ L.A. Estrella, *O fim do pesadelo?*, in *A Terra è Redonda*, 29 novembre 2022.